

PAGINE IN LIBERTA'

Notiziario Bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino - Direttore :
Marina Boido - Vicedirettore: Emanuela Locatelli - Telefono: 0161/805428-
Email: avgiatrinovc@email.it Pubblicazione realizzata con il contributo del Centro Servizi per il
Volontariato della Provincia di Vercelli

Anno 14 Numero 5

Ottobre 2009

A Viverone

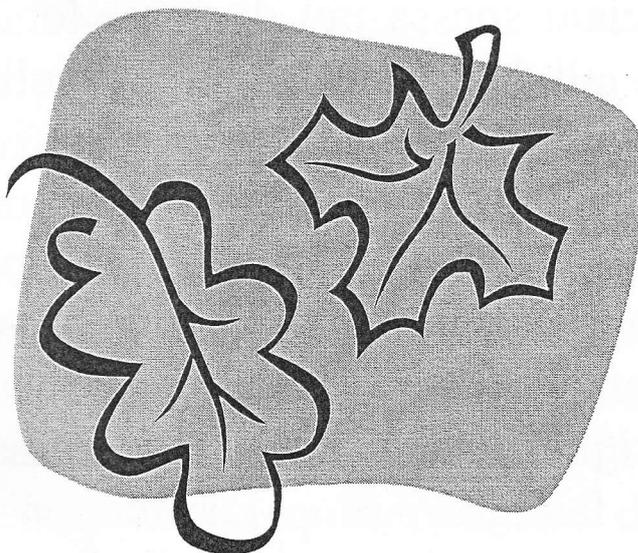
**Un pomeriggio
al castello**

**Festa di fine
anno**

**150 anni della
Croce Rossa**

La rampa

Don Gnocchi



L'EDITORIALE: A VIVERONE

Martedì 21 luglio siamo andati a Viverone per trascorrere un pomeriggio all'aperto, ci eravamo già stati l'anno scorso così quest'anno, per cambiare, abbiamo prenotato il traghetto e fatto il giro di tutto il lago.

Molti di noi per anni, del lago di Viverone, avevano solo visto la classica passeggiata lungo lago e non si aspettavano di assistere ad un cambio di paesaggio così bello e suggestivo.

Il lago è di origine morenica cioè scavato da una lingua di ghiacciaio spessa più di un chilometro, che ha trasportato detriti tali da formare, ai lati, le colline moreniche tra le più importanti d'Europa.

E' alimentato unicamente da sorgenti sotterranee e dall'acqua piovana, è posto a 230 metri sul livello del mare, raggiunge al centro la sua massima profondità di 60 metri ed ha una superficie di circa 6 km quadrati.

All'origine si chiamava Lago d'Azeglio perché di proprietà della famiglia di Massimo d'Azeglio che detiene, attualmente, solo una piccolissima proprietà dove è situato anche un'importante sito archeologico, sede di villaggi palafitticoli dell'Età del Bronzo (1500 – 1450 a.C. e 1050 – 1000 a.C.)

Sono state anche riprodotte due palafitte per la vista dei turisti.

Nel nostro giro abbiamo potuto ammirare anche una ricca

fauna; anatre, germani reali, folaghe, svassi e gabbiani, gli svassi si tuffano nelle acque per pescare i pesci che in superficie danno ai loro piccoli e dopo si mettono sulle boe con le ali aperte al sole ad asciugare le piume che non sono impermeabili.

C'erano anche intere insenature ricoperte di ninfee, dai grandi fiori bianchi e rosa, che rendono il paesaggio suggestivo.

Mentre ,a turno, Andrea e Marina, col cappello da marinaio, guidavano il traghetto, noi assistevamo alle esibizioni di bambini che praticavano lo sci d'acqua e di uno sportivo che si allenava nello sci acrobatico.

Al termine del giro e prima di ripartire per Trino, ci siamo gustati un buon gelato al fresco dei pini del lungo lago.

UN POMERIGGIO AL CASTELLO

Mercoledì 23 luglio, accompagnati da alcuni membri del Comune, abbiamo visitato il Palazzo Paleologo di Trino, ristrutturato nel 2005.

Ad improvvisarsi da guida è stata la sottoscritta, che con molta enfasi ha raccontato la storia del castello.

È stato come fare un salto all'indietro nel tempo. Già dall'entrata nel chiostro, si possono immaginare le belle dame che passeggiano , parlando sottovoce di pettegolezzi

di corte, mentre ai piani alti il Paleologo sta preparando una battaglia con i suoi fidi consiglieri.

Non si sa quando sia stato costruito, ma sappiamo che venne rifatto attorno al 1200, dopo che messer Paleologo tornò dalla I° Crociata, dove si autonominò Re di Tiro.

Purtroppo, nei secoli, il castello dovette subire dei cambiamenti.

Alla fine del '700 fu sede dell'ospedale dei cavalli dove i cavalli feriti in battaglia venivano curati. Nel 1800 – 1900 fu sede delle prigioni e delle onoranze funebri a cavallo.

Nel 1959, venne buttata giù la parte più bella del castello, per costruire due condomini.

Un vero sfregio al Castello, che ora ristrutturato sarebbe stato più bello e completo.

Un vero salto nel tempo, una ventata di storia da non dimenticare.

E-mail da Gigi

Ritorna il bollettino "gruppo celestini"..Avete letto il libro di Stefano Benni "La compagnia dei celestini". noooooo!!!! peggio per voi....intanto noi ce ne andiamo in vacanza e vi auguriamo a tutti quelli che stanno a casa di non prendersela...ritorneremo dopo il 12 agosto.

Gigi

FESTA DI FINE ANNO

Venerdì 31 luglio, presso la sede del nostro Centro si è svolta la festa di fine anno.

Paolo e Luisella ci hanno fatto vedere un film d'avventura, intitolato *Alla ricerca dell'isola di Nim* interpretato da una bravissima Jodie Foster nei panni di una scrittrice di libri d'avventura che odia il contatto con l'esterno.

Nim, questo il nome della bambina e dell'isola dove vive con il suo papà, ricercatore oceanografico, perennemente alla ricerca della moglie misteriosamente scomparsa in mare.

Nell'intervallo del film è seguita la merenda e la consegna delle buste ai ragazzi, per proseguire con la visione del film e delle fotografie della gita del lago di Viverone, commentate dalle nostre risate.

Sabato 1 agosto, a conclusione dell'anno sociale siamo tornati al laghetto di Antonietta.

Ci eravamo trovati così bene a giugno da voler ripetere l'esperienza.

Il clima era più caldo ma sempre ventilato, la vegetazione sempre più rigogliosa e le carpe sempre più in carne.

Non poteva mancare la tavola imbandita della gustosa panissa di Franco, la grigliata Gianni e il dolce di Bruna.

I preparativi del pranzo e il pranzo stesso ci hanno tenuti occupati fino alle prime ore del pomeriggio, poi con la pancia piena il gruppo si è diviso, alcuni si sono messi a giocare alle carte, altri seduti sull'erba hanno giocato a palla, Marina ha deciso di fare una passeggiata rischiando, per pochi centimetri, di andare con i pesci a nuotare nel laghetto.

Verso sera dopo qualche foto ricordo, a malavoglia ci siamo salutati promettendoci di rivederci a settembre al centro.

150 ANNI DELLA CROCE ROSSA

Ha 150 anni ma li porta benissimo.

Il 24 giugno del 1859 Henry Dunant, un uomo d'affari ginevrino, stava raggiungendo l'imperatore francese Napoleone III per un affare in Algeria quando s'imbattè nella terribile e sanguinosa battaglia di Solferino.

La sua vita fu sconvolta, come lui stesso raccontò poi nel libro *Un ricordo di Solferino*, scritto al suo ritorno in Svizzera: " il sole del 25 giugno illuminò uno degli spettacoli più orrendi che si possano immaginare. Il campo di battaglia è coperto dappertutto di cadaveri; le strade, i fossati, i dirupi, le macchie, i prati sono disseminati di

corpi senza vita. Malgrado le fatiche che hanno sopportato, essi non riposano e, nella loro sventura, implorano il soccorso dei medici e si rotolano disperati nelle convulsioni che termineranno con il tetano e la morte...”.

Di fronte a tanto orrore, Dunant organizzò di persona i primi soccorsi, grazie anche all'aiuto degli abitanti del luogo, ma nonostante la buona volontà, le necessità rimanevano enormi. Tornato in patria, si dedicò anima e corpo a una nuova, stranissima, missione: rendere umana persino la guerra. Quindi, insieme a quattro amici, diede vita a un organismo capace di intervenire in condizioni di sicurezza e in modo adeguato e tempestivo nelle zone di guerra, portando cure e sollievo ai soldati di tutti gli eserciti. Dunant proponeva un principio davvero innovativo per il tempo: i feriti e i loro soccorritori dovevano essere considerati neutrali dalle parti belligeranti.

Occorreva per questo un trattato internazionale. Nella sua visione la Croce Rossa avrebbe dovuto “placare tutte le sofferenze umane senza distinzione di nazionalità, razza, religione, di condizione sociale o di appartenenza politica. L'intuizione – che gli valse, nel 1901, il primo Premio Nobel per la Pace che la storia ricordi - , fu accolta con grande favore dalla comunità internazionale. Nel 1863 nacque il Comitato Internazionale per il soccorso ai feriti di guerra, che nello stesso anno sarebbe diventato il Comitato internazionale della Croce Rossa.

Il simbolo scelto si richiamava alla Svizzera, patria di Dunant, ma con i colori invertiti.

Con l'istituzione della Croce Rossa nacque una parte fondamentale del Diritto internazionale umanitario.

Un'universalità percepita fin dalla prima ora in ogni Paese

e in ogni cultura tanto che, nel 1876, durante la guerra turco-russa, l'impero ottomano fondò la sorella araba della Croce Rossa, la Mezzaluna Rossa, in omaggio alla religione islamica.

Oggi la Croce Rossa è un'organizzazione globale, presente ovunque ci siano dolore e sofferenza causati da guerre o da calamità di vario tipo. Croce Rossa e Mezzaluna Rossa sono attualmente presenti in 80 Paesi in guerra. Più di 1400 persone del Comitato internazionale sono in missione, affiancate da 11 mila operatori locali. A Ginevra ben 800 persone coordinano le operazioni. Le aree di intervento sono le più svariate: dalla protezione dei civili, dei detenuti e dei prigionieri di guerra all'assistenza materiale delle vittime, dei rifugiati, dei feriti e dei militari, dalla verifica dell'applicazione del diritto internazionale all'impegno a ricostruire i legami familiari; un aiuto a 360 gradi.

La Croce Rossa è fondamentalmente un'associazione di volontariato, diffusa capillarmente in tutto il mondo, capace di agire in modo sempre più professionale e organizzato anche in caso di altre tragedie umanitarie: è accaduto così per le emergenze alimentari nel mondo e per le grandi calamità naturali. Un aiuto concreto che raggiunge più di 200 milioni di persone ogni anno nei cinque continenti.

LA RAMPA

Il 30 agosto si è coronato un sogno di venti anni, il sogno di Flavio e di tutte le persone disabili che nel corso di questi anni, per poter assistere alle funzioni religiose o anche solo per dire una preghiera in Parrocchia, dovevano chiedere aiuto a persone di buona volontà che sollevassero le carrozzine.

Da ora in poi non sarà più così, chiunque costretto su una sedia a rotelle o anche un genitore con la carrozzina potrà autonomamente andare in Parrocchia.

Non ci soffermiamo sull'importanza di abolire le barriere architettoniche, dandolo per scontato, e neppure su quali siano stati i problemi prima architettonici poi burocratici che hanno ritardato di ben vent'anni la messa in opera della rampa, bensì ringraziamo quanti si sono impegnati perché il sogno si realizzasse.

Sarà Beato "il papà dei mutilatini"

Il 25 ottobre, nell'anniversario della sua nascita, don Carlo Gnocchi, una delle figure più significative della Chiesa Cattolica, sarà proclamato Beato con una solenne cerimonia officiata nel Duomo di Milano dal vescovo Cardinale Dionigi Tettamanzi. Un annuncio atteso e accolto con gioia

nei 28 centri della Fondazione Don Gnocchi che continua la missione del grande sacerdote lombardo.

Don Carlo ha dedicato tutta la sua vita ai disabili. Lo chiamavano “il papà dei mutilatini” perché furono proprio loro, i bambini che avevano subito menomazioni agli arti o alla vista in seguito allo scoppio di bombe durante e immediatamente dopo la seconda guerra mondiale, i primi ad essere assistiti da Don Gnocchi. In seguito aiuterà i ragazzi colpiti da poliomielite che verranno accolti nei suoi undici collegi che nel 1952 si trasformeranno in centri medico-sociali.

Scrivo di lui nel suo libro *“Se il destino è contro di me peggio per il destino”* Vincenzo Russo, colpito a soli 3 anni dalla poliomielite e accolto in uno degli istituti fondati da Don Gnocchi dove riceve una formazione professionale e, soprattutto matura quella dignità che gli permette di sopportare la solitudine e l’impotenza di fronte alla malattia. Vincenzo si laurea in Scienze Politiche e lavora come docente universitario presso la Fondazione Don Carlo Gnocchi. “La vera conoscenza di don Carlo è avvenuta per me attraverso la sua opera e i suoi scritti che mi hanno consentito di capire il vero significato della parola “dignità” e la grande differenza fra essere perdenti e essere sconfitti. Don Carlo ci ha insegnato l’immenso valore di ogni essere umano, che va considerato nella sua interezza: non è sufficiente recuperare il corpo se non si recupera anche lo spirito di una persona. Di qui l’importanza dell’educazione e dell’integrazione nella società.

PANISSA PIEMONTESE

Noi trinesi non dovremmo dare per scontato di conoscere come si fa la panissa solo perché ci è stata tramandata dai nostri nonni, ogni famiglia infatti ha la sua ricetta. Di seguito riportiamo quella che dovrebbe essere l'originale, in ogni caso è la migliore che abbiamo mai mangiato.

DOSI per 10 persone: 4 cipolle bionde medie – 170 gr di lardo tritato – 1 salame non troppo secco 350 gr. circa – 1 kg di riso Roma – 1 tubetto di conserva concentrato.

Dosi per il brodo: 3 hg di fagioli secchi di Saluggia – 1 cipolla – 500gr di costina di maiale.

Preparare il salame sbriciolato fine, tritare le quattro cipolle non a spicchi ma in orizzontale, il lardo tritato e un tubetto di conserva concentrato. In un tegamino far fondere il lardo con poco olio, metterlo nella pentola, aggiungere le cipolle e cuocere a fuoco lento col coperchio per ammorbidirle, quando saranno gialle aggiungere il salame, un po' di sale, il riso e la conserva, alzare leggermente il fuoco e rimescolare continuamente fino a quando il riso diventa leggermente marrone. È consigliabile farlo la sera prima. Mettere i fagioli a bagno per 12 ore. Fare il brodo con fagioli, cipolla, costina di maiale, un po' di conserva e 1 dado; farlo cuocere per 45 minuti. Riportare la pentola a temperatura e aggiungere poco alla volta, sempre rimescolando, il brodo. I fagioli metterli verso la fine della cottura per evitare che si disfino.

Buon Appetito !

RIDIAMOCI SU

L'albero alla fontana – *Sono al verde. Puoi farmi un prestito?*

La fontana – *Non posso. Sono all'asciutto!*

Il ferro, dopo aver litigato con la calamita – *Che vita noiosa è la mia; non c'è nulla che mi attiri!*

Mamma scrofa al suo porcellino. – *Beato te che hai ancora tanti chili da vivere!*

APPUNTAMENTI

Venerdì 13 Novembre alle ore 15.00 Santa Messa d'inizio anno. Nella messa ricorderemo Flavio De Gaspari e Fratel Placido, con tutti i defunti dell'Associazione.

Mercoledì 09 Dicembre 2009 inizio del tesseramento e abbonamento al giornalino.